

Poste: il Tar decide a febbraio

POSTE / 1

Sul ricorso dell'Anci contro la consegna della corrispondenza a giorni alterni

Almeno fino a fine febbraio in diciassette paesi delle Valli Belbo, Bormida e Uzzone la posta continuerà ad arrivare a giorni alterni. La scorsa settimana, la Camera di consiglio del Tar del Lazio ha esaminato il ricorso contro il recapito postale a giorni alterni presentato da Anci Piemonte e da 41 Comuni delle province di Cuneo, Asti e Alessandria e ha stabilito di non pronunciarsi sulla richiesta di sospendere in via cautelare la delibera e di andare direttamente al giudizio di merito. L'udienza è fissata per il 24 febbraio.

Davanti al Tar del Lazio c'erano i legali Paolo Scaparoni e Jacopo Gendre, impegnati a sostenere i numerosi elementi di illegittimità che,



secondo l'Anci, gravano sul provvedimento, introdotto dal primo ottobre per 90 Comuni del basso Piemonte. Si tratta solo di una prima *tranche* di una schiera di centri,

soprattutto piccoli e medi, che entro febbraio 2017 saliranno in tutta Italia a 4.721 se la delibera dell'Agcom non sarà annullata.

Spiega il presidente

**NIENTE SOSPENSIVA
SI ANDRÀ SUBITO
AL GIUDIZIO
DI MERITO**

dell'Anci Piemonte Andrea Ballarè: «Il presidente del Collegio ha proposto di rinviare la decisione all'udienza del 24 febbraio, rilevando che la complessità della causa e la particolarità degli interessi coinvolti richiedono un meditato esame della questione. L'eccezionalità del trattamento ricevuto ci induce a ritenere che il Collegio sia pienamente consapevole dell'importanza del ricorso e quindi voglia affrontarlo nei tempi più rapidi possibili».

Il ricorso infatti riguarda l'Agcom, ma investe anche *Poste italiane* e Ministero dello sviluppo economico.

Secondo Gianluca Forno, vice presidente e coordinatore regionale dei piccoli Comuni e delle Unioni di Anci Piemonte: «L'attenzione ricevuta conferma la validità della questione sollevata, in particolare per i centri di minore dimensione, un patrimonio del Paese da salvaguardare e arricchire e non da impoverire in termini di servizi al cittadino».

Corrado Olocco